


# La voce del **mandracchio**

MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA



## ISOLA E I SUOI PROGRESSI

SUCCESSI E OCCASIONI DA  
COGLIERE PER UNA CITTÀ  
CHE STA CAMBIANDO

### Vita in Comunità

Riassunte le attività  
dei nostri sodalizi

### Haliaetum

45 anni del  
coro misto

### I nostri dialetti

Intervista a  
Suzana Todorović

# La voce del mandracchio

NR. 152 / FEBBRAIO 2020 MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA

## SOMMARIO

- 2 **Editoriale**  
Isola e i suoi progressi
- 3 **Le nostre comunità**  
Attività alla "Dante"  
e alla "Besenghi"
- 6 **45.esimo "Haliaetum"**  
A colloquio con la  
presidente del coro
- 7 **I nostri dialetti**  
Intervista alla  
studiosa Suzana Todorović
- 9 **Una vita per la musica**  
Incontriamo l'isolana  
Maja Cilenšek
- 10 **Isola, progressi**  
ma occasioni da cogliere
- 11 **Tradizioni popolari**  
La Befana vien de note
- 12 **Oreste Dequel**  
Conosciamo il  
suo talento
- 13 **Scuola media**  
Progetti della »Coppo«
- 14 **Notizie isolate**  
Politica abitativa e  
Centro scientifico
- 15 **Istituto »Dante Alighieri«**  
Attività a scuola e in asilo

## Guardando la Città con ottimismo

**Editoriale** Le ultime notizie fanno intravedere la possibilità di una netta ripresa

Di solito fanno notizia i dati negativi. Per una volta tanto l'anno nuovo si è aperto con elementi statistici molto positivi per il turismo. Li riportiamo nei nostri articoli all'interno. Indicano che Isola, la sua offerta e gli sforzi profusi per migliorare l'offerta stanno dando i risultati voluti. Quasi in barba ai commenti degli insoddisfatti, continuano ad aumentare gli ospiti che scelgono la città e i suoi immediati dintorni per periodi di vacanza. Dimostrano di apprezzare le strutture ricettive, dagli alberghi ai campeggi, le spiagge da quelle cittadine, come Punta Gallo, a quelle più distanti come sotto a Belvedere. Piacciono le offerte dei centri di cura, gli impianti sportivi, riscuotono interesse la storia locale, raccontata dai musei e che parte, inevitabilmente, dalla pesca e dai conservifici. Lustrò è stato portato a Isola dal documentario che in estate ha ricordato i fasti della Delamaris (firmato dalla nostra collega Claudia Raspolič per Tv Capodistria), dove è emerso il ruolo dei nostri connazionali

che hanno lavorato a lungo nella fabbrica, ormai da anni trasferita a San Pietro del Carso, a una sessantina di chilometri dal mare. Le nuove tendenze e la corsa al profitto hanno sepolto una delle tradizioni isolate che sembravano non dover tramontare mai. La scomparsa di una vera flotta peschereccia lungo la costa e l'importazione delle materie prime per le famose "scatolette" hanno consigliato nuove vie, che sembrano aver ottenuto il successo sperato. Agli isolani resta soltanto la possibilità di ricordare il passato tramite fotografie e le testimonianze di chi ha vissuto gli anni d'oro della pesca isolana. Questi elementi possono e devono essere usati per attirare in città i turisti. Ma molto resta da fare per rimuovere zone degradate, legate sempre al passato isolano e che oggi non promuovono certamente una destinazione turistica, che ha ambizione di diventare di nicchia. Sul versante est, l'area dell'ex cantiere, oggi derubricato a squero per qualche piccola riparazione, reclama l'intervento dei proprietari e del Comune affinché il comprensorio venga riqualificato. Altrettanto vale per gli ampi spazi a ridosso dell'ex Arrigoni. Dell'importante fabbrica resta saldamente in piedi solo la ciminiera. Tutto il resto è abbandonato e pericolante. I terreni adibiti a parcheggio, potrebbero essere usati meglio per rendere accogliente l'entrata in città da ovest. I due versanti sono una carta d'identità per Isola. Speriamo di poter riferire presto che è stata rinnovata.

GIANNI KATONAR

IN COPERTINA: Isola illuminata (Foto: G.Katonar)

La voce del mandracchio - mensile della Comunità italiana di Isola

Caporedattore responsabile: Gianni Katonar

Redazione: Maja Cergol, Kris Dassena, Lia Gobbo,  
Mariella Mehle, Claudia Raspolič, Gianfranco Siljan, Vita Valenti, Jessica Vodopija

Sede: Piazza Manzioli 5, Isola, Slovenia

tel., fax: (+386 5) 616 21 30, 616 21 32, sito Internet: [www.ilmandracchio.org](http://www.ilmandracchio.org)

(Il giornale è iscritto nel Registro dei media del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia al No. 1143.)

## SERATA CONVIVIALE DELLA “DANTE”

# Per celebrare insieme il vecchio e il nuovo anno con un piccolo bilancio

Gli ospiti e gli organizzatori si sono detti entusiasti della allegra serata conviviale che si è tenuta sabato 18 gennaio in Sala Nobile, a Palazzo Manzioli. Secondo le stime dei promotori sarebbero stati circa 80 i soci, i simpatizzanti e gli amici del sodalizio che vi hanno partecipato. Un numero da record, che ha realmente reso contente le persone che nelle ultime settimane si sono adoperate per la buona riuscita dell'evento. Ad aprire la serata è stato il presidente della Comunità, Fiorenzo Dassena, che ha salutato i presenti e ha ringraziato il presidente dell'Unione Italiana, Maurizio Tremul, e il presidente della CAN comunale, Marko Gregorič, della loro presenza. Oltre al buffet è stato ricco anche il programma che ha scandito la festa. I primi ad allietare gli spettatori sono stati “I picci de soto el fontego”, Arne e Lapo Šlosar Karbič, che hanno strappato risate e applausi con il siparietto “I do sordi”, scritto e diretto da Amina Dudine. Brave le cantanti di musica leggera Branka Bevitori e Vanja Bolčič, seguite da Evelin Zonta, che



PALAZZO MANZIOLI: I partecipanti alla festa

hanno presentato brani italiani e stranieri. Coinvolgente anche l'esibizione di Gianni Pellegrini del gruppo “Pane e Refosco” che ha fatto cantare tutta la sala. Considerevole interesse tra grandi e piccini ha suscitato l'immane tombola con ricchi e utili premi. A guidarla è stata Tessa Dassena, che si è fatta aiutare dai piccoli valletti. Molto soddisfatti i vincitori dei premi principali, ma anche gli altri partecipanti al piacevole evento. La serata conviviale nel periodo delle festività natalizie è un appuntamento ormai fisso nel calendario delle attività del sodalizio, ma questa volta a causa di un dicembre saturo di eventi, la “Dante Alighieri” ha deciso di organizzarlo a gennaio. È stato così un modo per celebrare l'anno appena concluso



PALAZZO MANZIOLI: Fiorenzo Dassena

e quello da poco iniziato per il quale il presidente Dassena auspica possa essere altrettanto fruttuoso: «Siamo felici e soddisfatti di come si è sviluppato l'anno 2019 e speriamo di poter continuare sulla stessa strada. Abbiamo realizzato i nostri programmi annuali, promuovendo eventi culturali, sportivi e associativo-ricreativi». Non sono mancati concerti, spettacoli, incontri a tema, serate letterarie, appuntamenti aggregativi e feste, nonché tornei. «Cerchiamo sempre di offrire un programma quanto più possibile interessante e variegato, andando incontro ai gusti e agli interessi dei nostri soci e simpatizzanti, sia di adulti che di bambini. E, ovviamente, vogliamo dare sempre spazio ai nostri gruppi culturali in modo che possano presentare i frutti del loro lavoro» ha spiegato Dassena. Molte sono state anche le uscite in Istria e Italia dei gruppi attivi in seno alla Comunità e le partecipazioni degli sportivi, sop-



PALAZZO MANZIOLI: La tombola con Tessa Dassena

## Attività

prattutto degli appassionati di briscola, ai vari tornei. «Lo scorso anno abbiamo allacciato nuovi rapporti, come con la Comunità degli Italiani di Laurana, e rinforzato ancor di più le amicizie sbocciate negli anni precedenti» ha infine aggiunto il presidente Dassena.



PALAZZO MANZIOLI: Il gruppo dei cantanti al completo

### 20 ANNI DEI CANTANTI DELLA »DANTE«

Uno degli ultimi appuntamenti di gennaio per la CI »Dante Alighieri« è stata la cerimonia per i 20 anni d'attività dei cantanti. Il gruppo, creato nel 2000 da Amina Dudine, ha potuto raccontarsi tramite video e canzoni. La sezione è attualmente composta da quattro membri: Branka Bevitori, Robert Radolovič, Vanja Bolčič Makovec e Matija Penca, guidati dalla mentore Evelin Zonta. Ad aprire la serata è stato il presidente della Comunità, Fiorenzo Dassena, che ha salutato i presenti e ha dato inizio alla proiezione di un video, curato da Dragan Sinožič, che racconta la lunga attività svolta dai cantanti. È stato così possibile

rivedere le loro esibizioni in varie occasioni, dal 2000 al 2020, mostrando i progressi che hanno fatto nel corso degli anni. Dopo la proiezione del video, il presidente della Comunità ha invitato i cantanti ad esibirsi in un piccolo concerto, per offrire poi loro dei regali, consegnando una targa ricordo anche ad Amina Dudine. Particolare at-



PALAZZO MANZIOLI: Dassena consegna la targa ricordo ad Amina Dudine

tenzione è stata dedicata a Branka Bevitori, membro del gruppo sin dall'inizio, alla quale è stato dedicato un breve video. Sugli applausi del numeroso pubblico a complimentarsi con lei è stata Amina Dudine. Branka Bevitori, visibilmente commossa ha commentato: "Voglio ringraziare quelli che vengono ad ascoltarci e ringrazio Amina per avermi avviata a questa attività". Tra i presenti alla serata anche il deputato, Felice Žiža e il presidente dell'Unione Italiana, Maurizio Tremul, che hanno rivolto un cenno di saluto.

KRIS DASSENA E LIA GRAZIA GOBBO

## UN ANNO IN VIDEO E FOTO

# per ricordare successi, escursioni e amici che non ci sono più

La Comunità degli Italiani "Pasquale Besenghi degli Ughi" ha promosso agli inizi di gennaio la tradizionale rassegna di un anno d'attività attraverso video e foto. In Sala Nobile sono stati proiettati i materiali documentaristici prodotti da Roberto Jakomin. Hanno ripercorso in sintesi gli eventi più importanti che hanno avuto per protagonisti gli attivisti del sodalizio. In apertura ai presenti si è rivolto il presidente Robi Štule, per un breve cenno di saluto e gli auguri di buon anno. Quindi si è passati a ricordare i successi del 2019, cominciando dall'ultimo e

con una partecipazione dal vivo. Michele Mattia Pellegrini e Azzahra Fatima Bole hanno presentato la canzone "Tre amici nel deserto del Far West" (scritta da Massimo Seppi), vincitrice al recente Festival "Voci Nostre", organizzato dall'Unione Italiana. Ai minicantanti sono andati dei regali, mentre ci sono stati degli omaggi ancora per la loro insegnante, Elenora Matijašič e il suo aiutante, Nicola Štule. Quindi Jakomin ha fatto rivedere il cortometraggio con cui la "Besenghi" ha ottenuto importanti riconoscimenti all'ultimo Festival dell'Istroveneto

di Buie. In rapida successione sono stati poi presentati il video delle escursioni della CI in Friuli e a Ploštine, dove si è celebrata una sorte di gemellaggio con i connazionali della locale Comunità degli Italiani. I presenti in sala si sono divertiti a rivedersi nelle immagini e nelle foto. Hanno tributato all'autore degli scroscianti applausi. La fine dell'anno è come sempre occasione di bilanci che per la "Besenghi" non può che essere positivo. Partendo dal primo semestre 2019 poniamo in evidenza la partecipazione della CI all'importante progetto storico-culturale "I Carigadori", curato da eminenti esperti del capodistriano, dell'Istria meridionale e di Venezia. Hanno



PALAZZO MANZIOLI: La serata conviviale

consentito di capire meglio l'importanza degli approdi lungo la costa istriana, usati soprattutto ai tempi della Serenissima. Ripercorriamo poi l'agenda degli eventi pianificati e prontamente realizzati. In campo sportivo spicca il tennis, con i corsi guidati dal



PALAZZO MANZIOLI: Robi Štule con i vincitori di Voci nostre e la Maestra Eleonora MATIJAŠIČ

maestro Edi Roy e il torneo "vintage" giocato in tenuta e con racchette d'epoca. Ai Giochi dell'Unione Italiana, i pallavolisti hanno ottenuto la medaglia d'oro. Un posto importante nelle attività è occupato senz'al-



PALAZZO MANZIOLI: Roberto Jakomin

tro dal coro "Haliaetum", che sotto la guida del Maestro Giuliano Goruppi ha calcato palcoscenici importanti, ha consolidato la collaborazione con l'Orchestra gli Archi dei Patriarchi e avviato contatti con altri complessi come la corale di Gradisca d'Isonzo.

A tutela delle tradizioni locali è giunta la Festa di San Martino, dove oltre a celebrare il vino novello si è parlato come sempre di enologia, di progetti per espandere l'attività vitivinicola.

L'attività aggregativa è stata scandita da laboratori artistici, di erboristeria, di abilità manuali con la produzione di piccoli regali, destinati ai soci anziani dalle attiviste del gruppo "Noi per voi".

Sempre apprezzate le partecipazioni della filodrammatica, sotto la direzione di Ruggero Paghi.

In dicembre la CI "Pasquale Besenghi degli Ughi" ha ricordato con un torneo di briscola e tresette Danilo Božič, suo ex segretario, attivista di lunga data e grande amante dello sport, prematuramente scomparso.

Si giungerebbe così a chiudere il cerchio con il successo dei mini cantanti al Festival "Voce Nostre", di cui abbiamo già parlato in apertura.

GIANNI KATONAR



ISOLA: I tennisti vintage

## 45 ANNI DI GRANDE MUSICA

# Passione e aggregazione tenendo alto il nome di Isola

Il coro misto Haliaetum della CI di Isola “Pasquale Besenghi degli Ughi” compie 45 anni ed è indubbiamente un fiore all’occhiello della CNI, non solo per l’ininterrotta attività, ma anche per la qualità vocale raggiunta con costante impegno e i concerti in svariati paesi Europei.

Da questo numero pubblicheremo una serie di interviste per ripercorrerne la storia, i successi e le difficoltà.

Fu costituito da Amina Dudine, all’epoca contava tra i 38 e i 46 elementi e il primo concerto si tenne l’8 marzo del 1976 a Palazzo Besenghi. Per via dei tanti impegni di lavoro della Dudine, le redini vennero prese dal Maestro Claudio Strudthoff. Nel 1987 il coro prende il nome dall’antica denominazione latina della nostra cittadina: Haliaetum. A dirigerlo dal 2004 è Giuliano Goruppi.

Alessandra Božič è una delle coriste che da sempre appassionata di canto, sin da bambina che l’ha vista esibirsi in tanti festival per l’infanzia ed altri eventi. “Una figlia d’arte”, la potremmo definire perché i genitori si erano sempre dedicati a al canto corale e anch’essi facevano parte del coro misto isolano.

La Božič è oggi presidente del “Haliaetum” ed è una funzione che prende con la massima serietà: “È fondamentale curare le buone relazioni dei coristi e trasmettere una bella immagine del gruppo” è quanto ci ha detto in occasione di questo anniversario, che culminerà nel mese di giugno con un concerto a Isola. “Cosa mi tiene attaccata

al coro oltre al piacere di cantare? È la compagnia e dopo tanti anni si crea un forte legame. Il fatto, inoltre, di esibirci in tante località, soprattutto in Istria, ci consente di avviare contatti e scambi frequenti. In Slovenia, ad esempio, abbiamo un’ottima collaborazione il coro misto da camera di Celje. Altrettanto vale per l’amicizia che ci lega al coro maschile “Foltej Hartman” di Bleiburg, in Austria. Assieme siamo impegnati nel concerto dell’amicizia, che si tiene a rotazione, una volta a Isola, una volta a Celje e la successiva a Bleiburg” precisa la Božič. “Il nostro

con giovani coristi perché l’età media è alquanto alta, un problema, questo che, però, riguarda anche altri cori della CNI. “Stiamo cercando di invogliare appunto i giovani, magari includendo brani appartenenti al genere di musica leggera, un mondo a loro più vicino” dichiara la presidente. Progetti per il futuro? Preparare il concerto per il 45.esimo anniversario del coro, con brani che ripercorreranno tutta la storia musicale dell’Haliaetum e vorremmo farlo invitando anche gli ex coristi, perché sarebbe molto bello ricordare assieme questo lungo e importante cammino” annuncia la Božič.

Tra i traguardi recenti dell’ Haliaetum che li rende particolarmente fieri, il CD contenente brani eseguiti assieme all’Orchestra gli Archi dei Patriarchi di Cormons, ma anche i numerosi premi vinti in questa lunga carriera: Il 4 ottobre 1992 il coro ha partecipato alla 28.esima Rassegna Nazionale Corale “Città di Adria”. È stata la prima partecipazione a un concorso in

cui ha vinto un prestigioso III premio e di buon auspicio per il percorso che ne è seguito.

Lo ha riconosciuto lo stesso Comune di Isola, assegnando al Haliaetum, nel 2001 uno dei premi comunali. Il lavoro del coro isolano è più di una semplice carrellata di esibizioni, incontri e progetti: è un contributo alla tutela del canto popolare in Istria, particolarmente ricco e sentito dalla CNI.

CLAUDIA RASPOLIČ



ISOLA: Un esibizione del coro (Foto: Haliaetum)

è un repertorio di musica popolare e sacra – quelli che preferisco sono i canti popolari, mentre il progetto che mi è rimasto particolarmente impresso è stato quello di circa 10 anni fa, dedicato al compositore triestino Antonio Illersberg, che ci ha visto esibirci con altri due cori e alcuni solisti del capoluogo giuliano. È stato un evento davvero speciale che ricordo ancora oggi con molta emozione, pur essendo passato già tanto tempo”.

L’auspicio è di poter rafforzare le file

## PRESENTAZIONE DEL NUOVO ATLANTE

# Suzana Todorović parla delle sue ricerche sui dialetti regionali

Gli istriani hanno un legame profondo con il proprio dialetto e ne è prova anche il grande interesse con cui sono stati accolti negli ultimi anni gli studi di Suzana Todorović. La giovane dialettologa capodistriana è laureata in italianistica e sociologia della cultura e vanta un dottorato di ricerca presso il dipartimento di lingue e letterature romanze della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Lubiana. In breve tempo ha arricchito il suo curriculum con traguardi prestigiosi: partecipazioni a numerosi convegni scientifici internazionali, un'intensa attività di pubblicazione di articoli scientifici e di ben 12 volumi in soli 5 anni, editi dalla casa editrice Libris. Le va inoltre riconosciuto l'importante merito, di aver fatto da consulente scientifico all'Unione Italiana, nell'iter per la registrazione del dialetto istroveneto, quale bene culturale immateriale della Slovenia. Attualmente lavora presso l'Università del Litorale di Capodistria in qualità di professoressa associata e collaboratrice scientifica.

Nella primavera dello scorso anno ha pubblicato in edizione italiana e slovena il volume "L'istroveneto nell'ambito degli altri idiomi delle località slovene costiere", che ripercorre lo sviluppo del vernacolo in Istria dai suoi albori nel X secolo, analizzandone anche l'uso in ottica di compresenza con altri idiomi, sopraggiunti nei centri istriani nel periodo delle migrazioni nel dopoguerra e fornendo un quadro del dialetto allo stato attuale. Lo scorso autunno invece è uscito l'"Atlante linguistico istroveneto dell'Istria nordoccidentale", edito dall'Unione Italiana, dalla casa editrice Libris e la Biblioteca centrale Srečko Vilhar e con il supporto finanziario pervenuto prevalentemente dalla UI, dal Comune di Capodistria, dal Comune di Pirano, dal Porto di Capodistria e dall'Organizzazione studentesca di Capodistria (ŠOUP). Abbiamo avvicinato la professoressa Todorović per una breve intervista.

**MANDRACCHIO:** La bibliografia inerente ai dialetti presen-

ti nell'Istria slovena è ben nutrita. Com'è nata la necessità di creare un atlante geolinguistico?

**TODOROVIĆ:** Il volume si presenta come un coerente proseguimento delle mie precedenti monografie e illustra un particolare segmento di materiale dialettale, quello cioè della fascia costiera. In diverse carte linguistiche e dialettali, compilate da dialettologi sloveni tra il 1930 e 2011, non è stata gettata sufficiente luce sulla realtà dia-

lettale istriana. La presenza del dialetto istriano di matrice slovena, era stato indicato fino al mare, nonostante non sia mai stato comprovato da attività di ricerca mirata in questo campo. I dati da me raccolti invece, portano a delle conclusioni, che vanno a ridefinire l'area d'uso dell'istroveneto. Il lavoro rappresenta anche un contributo per la dialettologia italiana, poiché la ricerca è stata svolta sul territorio nazionale sloveno, ma è stato analizzato un dialetto che fa parte della famiglia linguistica italiana

**MANDRACCHIO:** Dalle informazioni reperite durante le indagini sono emersi dati inaspettati o curiosi?

**TODOROVIĆ:** La ricerca mirava a individuare con precisione l'area di diffusione del dialetto istroveneto e la sua posizione al giorno d'oggi. Ne è emerso un quadro variegato degli idiomi presi in esame, che da una parte riflettono un intrecciarsi di due storie linguistiche diverse – quella slava e quella romanza – e dall'altra la ricchezza dialettale, nell'ambito della quale si conservano ancora particolarità delle singole parlate istrovenete, che continuano a raccontare le proprie microstorie dialettali con tratti specifici fonetici e lessicali.

**MANDRACCHIO:** Per analizzare i dialetti ha scelto di studiarli innanzitutto sul campo. Ci spieghi quale è stato il suo metodo di lavoro e con quale campione?

**TODOROVIĆ:** La fonte principale sono state le testimonianze di 54 dialettofoni autoctoni, che adoperano quotidianamente l'istroveneto. Il repertorio di espressioni dialettali è stato acquisito tra il 2014 e il 2018 in località



Suzana Todorović

dell'Istria slovena (Crevatini, Bertocchi, Capodistria, Isola, Saredo, Pirano, Strugnano, Sicciole e Dragogna), una nell'Istria croata (Buie) e un'ultima nell'Istria italiana (Muggia). Il lessico è stato raccolto a seconda delle caratteristiche e capacità degli interlocutori: con l'ausilio di un questionario suddiviso in diversi campi semantici composto da 569 domande, con del materiale fotografico e illustrativo e a volte sono stati incoraggiati a formare dei testi in dialetto.

**MANDRACCHIO:** Qual è la particolarità di questo atlante, che osservandolo presenta una veste grafica moderna e invoglia a sfogliarlo? Com'è strutturato?

**TODORVIĆ:** Si tratta di una pubblicazione bilingue e costituisce la prima parte della monografia scientifica, suddivisa in tre volumi. Le altre due verranno date alle stampe nel prossimo futuro. Nelle sezioni introduttive si ha una presentazione del dialetto istroveneto parlato nell'Istria slovena e una breve panoramica delle rappresentazioni cartografiche sinora realizzate.

Seguono 573 carte linguistiche geografiche con oltre 7000 lemmi dialettali, riguardanti i fenomeni atmosferici, la geomorfologia, le tradizioni e istituzioni, nonché il corpo e le malattie. I dati in sloveno letterario e dialettale sono indicati in nero, mentre le espressioni e singole parole nel dialetto di matrice italiana sono riportate in rosso. I testi contenuti nelle osservazioni a margine sono, invece, in formato bilingue.

**MANDRACCHIO:** Ha esaminato il patrimonio linguistico del territorio dove si sono tessute parlate di derivazione romanza e slava. Ha intercettato contaminazioni nelle parlate?

**TODORVIĆ:** Le particolarità delle singole varianti di istroveneto sono rintracciabili soprattutto nella lingua dei parlanti più anziani, nei quali si osserva il mantenimento degli infiniti tipici, ad esempio a Capodistria e Isola *lavo'rar*, a Pirano *lavo'ra* e, ancora, a Capodistria *'bever*, a Isola *'beve*, a Pirano *'bevi*, a Strugnano *'bevi*. Il bagaglio lessicale più datato, indicante vecchi oggetti e abitudini ormai abbandonate, viene sostituito anche con espressioni desunte da italiano e sloveno standard, che i parlanti di istroveneto introducono nel loro dialetto in forma inalterata o con adattamenti fonetici o morfologici. In molti casi si è infatti notato nei parlanti il ricorso a slovenismi adattati foneticamente al dialetto, come in *"Jeri son in 'data a cordal do'tor la na'potnisa par 'Izola"*

– "Teri sono andata dal dottore a prendere l'impegnativa per Isola".

**MANDRACCHIO:** Con l'aria di multiculturalità che si respira sul territorio, qual è l'ambito d'uso in cui oggi prevale il vernacolo?

**TODORVIĆ:** Fino alla metà del XX secolo il dialetto istroveneto era l'unica lingua parlata dalla popolazione urbana, fatta eccezione per alcuni intellettuali che si esprimevano anche nell'italiano dell'epoca. Dopo la Seconda guerra mondiale, negli anni dell'esodo, perse il proprio plurisecolare ruolo di koine istriana: l'italiano divenne

una lingua minoritaria e la sua variante dialettale perse il 90% dei parlanti. Sebbene le varietà locali, abbiano perso le peculiarità linguistiche, in base alle quali gli istriani le distinguevano l'una dall'altra, oggi i dialettologi di matrice italiana coltivano le autentiche varietà istrovenete, soprattutto nell'ambiente domestico e negli scambi con i propri compaesani, o concittadini a seconda dei casi, mentre con il resto degli appartenenti alla comunità nazionale italiana – ad eccezione dei non venetofoni – ricorrono ad una variante di istroveneto più standardizzata.

**MANDRACCHIO:** Il dialetto rappresenta un patrimonio culturale da mantenere in vita e studiare. Qual è la responsabilità dei dialettologi e dei dialettologi?

**TODORVIĆ:** La responsabilità dei dialettologi è di coltivare quotidianamente le proprie radici, la propria cultura ed il proprio dialetto; i dialettologi, invece, dovrebbero studiare rigorosamente e meticolosamente tutte le caratteristiche linguistiche riscontrate sul campo. Le indagini dialettologiche sul campo sono indispensabili per ottenere un quadro linguistico reale – senza di esse si ha solamente una riproduzione passiva delle ricerche già esistenti.

**MANDRACCHIO:** Quale potrebbe essere una strategia per mantenere l'istroveneto in vita quanto più a lungo?

**TODORVIĆ:** La sua conservazione dipende sempre dal rispetto che esso gode in un determinato ambiente familiare – e qui che nasce il legame affettivo e il desiderio di preservarlo. Il dialetto, collocato in qualche forma in ambito scolastico, potrebbe rappresentare un elemento importante di coscientizzazione nell'ambito delle attività, volte a conoscere e rispettare la cultura romanza del territorio nonché quella istroveneta.



L'Atlante linguistico di Suzana Todorović

MARIELLA MEHLE

## MAJA CILENŠEK

# Una vita per la musica, la raccontiamo in una nostra intervista

Il coro giovanile femminile della Scuola di musica di Capodistria è indubbiamente fiore all'occhiello del bel canto non solo nel nostro territorio. È un onore anche per Isola perché a fondarlo, ma anche a dirigerlo, è una delle concittadine più quotate e preparate in quest'arte: Maja Cilenšek.

È cresciuta e si è formata a Isola e ci vive da sempre. Da qui lo spunto per parlare non solo di lei, ma anche del canto corale tra i giovani. "Ho fondato il coro nel 2010, all'inizio eravamo in poche, col tempo siamo cresciute di numero, ma anche in fatto di successi nelle competizioni internazionali in cui abbiamo conseguito il primo o il secondo premio: a Rimini, Varsavia, Milazzo, in Lettonia" - afferma la Cilenšek. L'ultima sfida è stata in Belgio nel concorso "International Choir Contest Flanders" dove si è aggiudicato il primo posto nella categoria voci uguali, ma non solo, su otto cori europei, questo di Capodistria è stato vincitore assoluto dell'intera competizione. Un trionfo sotto tanti punti di vista perché è uno dei maggiori concorsi nel canto corale esaminati da una giuria prestigiosa - nell'edizione del 2019 tra i membri più autorevoli, c'era il maestro inglese Peter Broadbent.

Soddisfatta ed orgogliosa la maestra Cilenšek anche perché alcune ragazze cantano sin dall'inizio, già dall'età di 7 o 8 anni, diverse provengono dalle scuole italiane di Capodistria, Isola e Pirano. Non sono specializzate in un solo genere perché coprono una grande varietà di temi e forme di canto provenienti da diversi periodi, dalla musica classica sino al jazz e al pop che tanto piace ai giovani. "Le nostre coriste hanno dai 15 ai 27 anni, alcune di esse, entusiaste di quest'arte, hanno intrapreso gli studi di canto. Per cantare bene bisogna cominciare a un'età giovane. Con la crescita la voce cambia e gradualmente si sviluppano le varie attitudini, ad esempio dai 10 ai 11 anni è il periodo in cui è più facile sviluppare l'udito armonico, cioè la capacità di sentire la polifonia - più voci contemporaneamente. Però anche se non c'è questa opportunità, si può sempre recuperare con il lavoro, la buo-

na volontà e l'impegno, così come in tanti altri aspetti della vita" - spiega la Cilenšek, che oltre a dirigere il coro è pure insegnante nella sezione di Isola della Scuola di musica di Capodistria. "È come se questo percorso non si fosse mai interrotto perché a Isola ho frequentato la scuola di musica ed eccomi ancora qui, anche se non più in veste di alunna. Mi trovo benissimo perché le classi sono numericamente piccole e quindi è più facile instaurare un rapporto più stretto. Non mi sono mai pentita della strada che ho intrapreso e forse sembrerà un po' insolito, ma non provengo da una classica famiglia di musicisti. Anche mia sorella si occupa di musica e i nostri genitori erano molto sorpresi delle nostre scelte. Non si tratta solo di lavoro, ma anche di soddisfazioni personali, quando, ad esempio, vedi che i tuoi piccoli alunni non solo imparano, ma anche gioiscono nel cantare. È una felicità, una bellezza quotidiana anche per me! È stata la prof. Nadja Žerjal, a 'contagiarmi' con la musica anche se, per un certo periodo, ho pensato di studiare lingue o storia dell'arte. Alla fine è però prevalsa la scelta della musica e ho capito che



Maja Cilenšek (Foto: Kaspars Teilans)

è una componente essenziale della mia vita. Probabilmente è stato determinante anche il fatto, che sono sempre stata portata più per le materie umanistiche che per la scienza" - afferma con entusiasmo la nostra interlocutrice, facendoci capire che le note, le melodie, le partiture sono per lei strumenti inseparabili. Il canto corale è in quest'area ben radicato che si manifesta in diversi eventi e iniziative. "Non so se ciò sia in qualche modo connesso con la nostra anima mediterranea, ma una cosa è certa: a noi, abitanti di questi luoghi, è sempre piaciuto cantare perché è anche un modo per stare assieme" - conclude la Cilenšek.

È una tradizione a cui già da molti anni contribuisce anche la CNI di Isola con il coro Haliaetum diretto da Giuliano Goruppi e dal 2017 il complesso vocale femminile Rondini in-canto sotto la guida di Amina Dudine.

CLAUDIA RASPOLIĆ

## ISOLA, DESTINAZIONE TURISTICA

# Sempre più gettonata, poca soddisfazione per i divertimenti

Turismo: siamo nel periodo della stagione bassa, ma i dati ufficiali del 2019, usciti da poco, sono incoraggianti anche per il 2020. A Isola c'è stato un incremento del 6% di pernottamenti e il 12% in fatto di arrivi, superando così la

si "respirava" già nel parcheggio con macchine targate Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone, Pola, Capodistria, Nova Gorica, Lubiana, Kranj e altre. Alla serata con Capriati si sono esibiti anche Davide Manali di Udine e Tomy

zione sul fatto che nel capodistriano l'offerta per i giovani sia alquanto povera. Non ci sono locali per 300-400 persone, sarà perché questo progetto comporta dei rischi, in particolare finanziari. È vero che per i minorenni, tra i 15 e i 17 anni, non ci sono discoteche o locali simili dove ballare, stare assieme entro orari normali, cioè non sino all'alba. I 4 Comuni costieri potrebbero promuovere delle matinée una volta al mese anche al Gavioli perché già dispone della struttura necessaria e -perché no- farlo diventare luogo di formazione per dee jay o musicisti emergenti" - ci ha detto Tomy DeClerque prima di mettersi alla consolle. "Mi rendo conto, che ci sono problemi relativi al chiasso - non tutti i cittadini sono disposti a sopportarlo. Va però detto che in diverse città turistiche nel mondo ci sono lamentele perché la legge consente locali aperti e musica sino all'alba. Il motivo è semplice: il turismo porta introiti importanti da cui tutta la collettività trae benefici" - ha spiegato il DJ. "Non è però facile tenere aperta una discoteca o un club per tanti anni, l'Ambasada Gavioli ce l'ha fatta nonostante i problemi di vario tipo. Ha notevolmente contribuito alla



ISOLA: Festa al Gavioli

soglia "magica" del mezzo milione di presenze. Il 2019 si chiude infatti con 521.505 pernottamenti. C'è però un settore che nel Litorale, soprattutto secondo i giovani, andrebbe potenziato, anzi recuperato perché un tempo era molto vivace e richiamava tanto pubblico: l'industria del divertimento, che non si quantifica solo in introiti, ma anche nella promozione: lo dice con assoluta certezza chi, in questo settore, ha vaste esperienze. Lo spunto per parlarne è il 24esimo anniversario del noto club Ambasadà Gavioli di Isola, tempio della musica elettronica, che pur avendo vissuto non poche controversie dovute ai passaggi di proprietà e gestione, in passato pure ai fatti di cronaca nera, riesce ancora e tenere aperti i battenti. Nel 2019 ha ospitato alcuni dee jay di spicco, tra cui l'italiano Joseph Capriati e l'iraniano-americano Dubfire: sono state serate sold out, il pienone

DeClerque di Capodistria, ma cresciuto come dee jay a Isola (dove dispone anche dello studio di registrazione). "Oggi, a differenza di 20-30 anni fa, nel Litorale non ci sono più discoteche operative, tranne il Gavioli che tra l'altro è aperto solo sporadicamente. La stessa vita notturna non offre molto. Conosco infatti parecchi giovani che fanno svariati chilometri per raggiungere i posti dove invece il divertimento c'è: a Lubiana, oppure oltreconfine o ancora più lontano. Speriamo che non sarà qualche grave incidente stradale a richiamare l'atten-



ISOLA: Il dj Tomy DeClerque

promozione di Isola perché ha costruito una tradizione nel genere techno. Lo sappiamo bene pure noi del Friuli Venezia Giulia, assidui frequentatori del club. Bisogna avere coraggio, perché non è solo il fatto di far festa, ma anche di grande responsabilità” - ha ribadito Davide Manali, cresciuto anch'egli, come Tomy DeClerque in questo locale notturno di Isola. La cittadina, ricordiamo, in

passato ha ospitato presso lo stadio musicisti e gruppi di fama internazionale, tra cui Iggy Pop, Deep Purple, Nek, Iron Maiden, Status Quo, Cheap Trick, Requiem. Era il famoso festival “Rock in Izola”, organizzato tra il 1994-2004, che tanti vorrebbero far rivivere, stando almeno alla petizione lanciata sui social.

CLAUDIA RASPOLIČ

## È ARRIVATA LA BEFANA!

### Festa a Palazzo Manzioli tra giochi e balli

La Comunità degli Italiani “Dante Alighieri” ha inaugurato il 2020 ricordando la festività dell'Epifania, che come recita un proverbio popolare «tutte le feste porta via», ma che apre anche il nuovo anno di attività. Il primo evento dell'anno, “La Befana ven de note”, è stato così tradizionalmente dedicato ai più piccoli che annualmente vi prendono parte con entusiasmo.

«È una festività particolarmente sentita da parte della nostra Comunità e ci teniamo particolarmente ad orga-



PALAZZO MANZIOLI: La Befana accolta dai bimbi

nizzarla. Ci impegniamo a mantenere vive non soltanto la cultura e la lingua italiana, ma anche le tradizioni» ha spiegato il presidente del sodalizio, Fiorenzo Dassena, aggiungendo: «L'Epifania è una festa tipicamente italiana, quasi sconosciuta in altri paesi del mondo e notiamo che i bambini di Isola vengono sempre con tanto piacere e non vedono l'ora che arrivi questo periodo dell'anno». Una quarantina di bambini ha riempito così la Sala Nobile di Palazzo Manzioli per trascorrere la prima domenica dell'anno in allegra compagnia, ma soprattutto per attendere l'arrivo della simpatica vecchina. Tra tante risate, panettone, musica, balli e giochi preparati dalle aiutanti Tanija, Tessa, Evelin

e Chiarastella, il tempo è volato ed è giunto il momento più atteso. Con gli anni la Befana si è guadagnata l'affetto di molti bambini isolani e qualcuno quest'anno ha voluto approfittarne, cercando di rubarle la scena: Babbo Natale. Il più famoso tra le figure che durante le feste distribuiscono doni ai bimbi, ha voluto vivere un altro momento di gloria, però senza successo. L'arzilla vecchietta lo ha immediatamente scacciato e si è dedicata subito ai suoi carissimi fan. Con il suo naso pronunciato, la lunga gonna rattoppata, i



PALAZZO MANZIOLI: Giochi aspettando la Befana

calzettoni, il fazzolettone, lo scialle e l'immancabile scopa dismessa, con la sua poca beltà, dovuta anche alla sua età avanzata, rappresenta l'anno vecchio. Ma nonostante il suo aspetto sgraziato, che può impaurire i più piccini, si mostra sempre indulgente. A tutti ha così portato una strenna, che porta il valore proporzionale del nuovo anno, ma per guadagnarsela hanno dovuto recitarle la filastrocca “La Befana ven de note, co' le scarpe dute rote, col vestito all'isolana: viva, viva la Befana”. Chi se l'è scordata o non l'ha imparata ha dovuto fare un giro sulla sua scopa volante.

KRIS DASSENA

## INTERVISTA IMPOSSIBILE: ORESTE DEQUEL

# Gianfranco Siljan immagina di conferire con l'artista rendendogli un omaggio

**MANDRACCHIO:** Si presenti, prego.

**DEQUEL:** Sono Oreste Dequel, nato a Monte di Capodistria (Šmarje) il 17 agosto del 1923.

**MANDRACCHIO:** Professione.

**DEQUEL:** Artista con inclinazione scultorea.

**MANDRACCHIO:** Titolo di studio.

**DEQUEL:** Accademia di Belle Arti di Lubiana.

**MANDRACCHIO:** Come qualifica il suo operato?

**DEQUEL:** Riservo ad altri il compito di giudizio critico scientifico del mio percorso artistico, sulle mie sculture, sugli oli e sui disegni.

**MANDRACCHIO:** Oreste Dequel non è stato solo l'artista dei collezionisti e dei galleristi ma è stato l'amico

della gente comune, delle persone, che incontrate talvolta per caso, hanno subito il fascino della sua personalità e della sua cultura. Molti in lui hanno trovato un trascinatore che ha aperto nuove strade e suscitato nuovi interessi. La nostra Isola ne sa qualcosa visto che ha regalato la sua più monumentale scultura bronzea da lui battezzata "La sofferenza" e successivamente, a decenni di distanza, ribattezzata "Solidarietà", scultura che oggi può essere ammirata nel parco che fiancheggia il cimitero della nostra cittadina. Come giudica la sua vita?

**DEQUEL:** Dirò che malgrado i riconoscimenti internazionali raccolti nella mia breve esistenza, non sono entrato nella cerchia di quegli artisti di successo.

**MANDRACCHIO:** C'è un soggetto che lo ha affascinato?

**DEQUEL:** Ce ne è più di uno. I gatti che li ho pietrificati, i tori dolenti, le figure tronche e le Veneri nascenti, sublimano la mia formidabile passione per la materia che evoca in noi un risveglio nella bellezza.

**MANDRACCHIO:** Come nasce il suo amore per l'arte?

**DEQUEL:** L'arte è nata con me. Po ho avuto la fortuna di vincere una borsa di studio che mi ha consentito di studiare all'Accademia delle belle Arti di Lubiana, che segue una linea storica tracciata dal grande scultore Meštrović. Quindi la mia arte nasce da una formazione classicista, mestroviciana, in armonia con l'ideologia jugoslava. Ma nel 1956 decisi di trasferirmi in Italia, un paese simbolo di libertà e di dialettica artistica, un paese che stimolava a ricerca-

re nuove strade, a seguire un discorso dell'arte in proprio senza imposizioni. Sono stato aiutato molto dagli incontri che ho avuto con artisti e uomini di cultura triestini. Però nel 1959 decisi di trasferirmi a Roma, dove rimasi fino alla

fine della mia vita, con il nomignolo di "er gattaro", conquistato con la mia passione per i gatti.

**MANDRACCHIO:** Una esposizione che ricorda volentieri.

**DEQUEL:** Quella collettiva del 1964 negli Stati Uniti riservata ad artisti italiani dove le mie opere sono apparse accanto a quelle di De Chirico, De Pisis e Gattuso.

**MANDRACCHIO:** Lei ha viaggiato molto, un ricordo particolare di questi suoi viaggi.

**DEQUEL:** Ricordo volentieri quello fatto sulla motonave "Colombo" accompagnato dal mio amico J.Keartney, quando in una sala venne improvvisata una mia mostra personale. Il cancelliere tedesco W.Brandt, passeggero anch'egli della Colombo, intervenne alla cerimonia inaugurale dell'esposizione e divenne in tal modo un prezioso collezionista della mia opera.

Verso la fine della vita la produzione dequeliana subisce una variazione grazie all'uso di nuovi mezzi espressivi. Sorge la tela pittorica con colori che mai prima aveva usato sul foglio: il verde e l'azzurro. Le masse delle figure assumono ricchezza plastica e si distribuiscono sulla tela con un perfetto equilibrio proporzionale. Oreste Dequel muore nella sua casa romana il 27 marzo 1985 a soli 62 anni.

### BUTTIAMOLA IN RIDERE

**Un cittadino romano tiene in casa un gatto e deve assentarsi per motivi di lavoro però non trova a chi affidare l'animale. Convinto di stare via soltanto alcuni giorni decide di lasciare il gatto solo in casa. Parte. Al ritorno apre la porta di casa e trova il gatto che gli abbaia. Lui, sorpreso, chiede al gatto: Cos'è questa metamorfosi? Il gatto gli risponde: Sor mio a Roma se non parli due lingue non se magna.**

GIANFRANCO SILJAN



Oreste Dequel

## NUOVE COLLABORAZIONI PER LA COPPO

# Nel 2020 al via la sinergia tra la scuola isolana e l'Associazione Cuochi Trieste

Il 13 dicembre, durante l'appuntamento capodistriano della quarta Settimana della cucina italiana nel mondo, nell'ambito dell'evento intitolato "Educazione alimentare: cultura del gusto", la scuola media Pietro Coppo di Isola e l'Associazione Cuochi Trieste, hanno firmato un accordo preliminare che prevede la collaborazione dei due enti a partire dal 2020. L'iniziativa, patrocinata dal Consolato Generale d'Italia a Capodistria, rappresenterà una nuova opportunità per i ragazzi che frequentano l'indirizzo "servizio alberghiero e di ristorazione" dell'istituto isolano, che potranno svolgere stage formativi presso realtà d'oltreoceano. Entusiasta del progetto il preside della scuola media Pietro Coppo, Alberto Scheriani.

"Io ringrazio tramite queste pagine anche il Consolato Generale, nella figura del Console, Giuseppe D'Agosto, che ci ha dato l'input per fare questa collaborazione, ci ha messo in contatto, il che è importante".

Una collaborazione che porta ad aggiungere una nuova realtà al ventaglio di aziende con cui l'istituto isolano collabora per la realizzazione degli stage curricolari, obbligatori per gli studenti nel corso dei loro tre anni di studio. Il preside Scheriani reputa l'iniziativa particolarmente preziosa e formativa, in quanto i giovani aspiranti cuochi avranno modo di svolgere gli stage in un ambiente italiano, con cuochi italiani e in contatto costante con la terminologia italiana. "Questo tipo di approccio è molto importante per i ragazzi, innanzitutto perché vedono qualcosa che non vedono ogni giorno e vengono inclusi in una realtà diversa, il che li fa crescere, culturalmente ma anche dal punto di vista professionale". I benefici di esperienze di questo tipo sono già stati comprovati in passato, in quanto alcuni degli alunni della scuola media Pietro Coppo, tramite progetti Erasmus, hanno già avuto l'opportunità di svolgere stage in Italia per un mese. La neo stipulata collaborazione con l'Associazione Cuochi Trieste, presieduta dallo chef Luca Gioiello, è ancora alla sua fase iniziale, dopo le festività di fine anno sarà necessario stabilire le esigenze di entrambe le parti, nonché definire alcuni aspetti tecni-

ci. A stipulare lo stesso accordo con l'Associazione Cuochi Trieste è stato anche l'indirizzo di gastronomia della scuola media Isola, con cui la Pietro Coppo collabora regolarmente in vari settori e ambiti. L'auspicio è di ampliare ulteriormente l'intesa anche in questo frangente. A rendere ancora più ricca la nuova collaborazione ci sarebbe l'idea non soltanto di fare svolgere ai gastronomi isolani degli stage a Trieste, ma anche di invitare cuochi ed esperti del settore provenienti dal Friuli Venezia Giulia e tenere lezioni mirate agli studenti della Pietro Coppo, che avrebbero così modo di approfondire dal punto di vista teorico determinate tematiche precedentemente concordate dalle due parti, analizzate in modo dettagliato dagli esperti. Un'intesa che si svilupperebbe quindi su due piani e che il preside auspica possa proseguire nel tempo, in quanto una più ampia scelta di aziende in cui svolgere il tirocinio è molto

positiva e offre ulteriori opportunità di crescita. I ragazzi, infatti, alla fine del loro percorso di studi triennale, oltre alla pagella dell'esame di licenza ricevono anche un allegato in cui vengono illustrate tutte le attività a cui hanno preso parte, tra cui il luogo in cui hanno svolto lo stage. I tirocini curricolari svolti in collaborazione con l'Associazione Cuochi Trieste dovrebbero inizialmente svolgersi solamente nel capoluogo giuliano, ma non va esclusa la possibilità che in futuro, con il procedere della collaborazione, i ragazzi possano avere l'opportunità

di lavorare per ristoranti situati in altre città del Friuli Venezia Giulia. Tutto dipenderà anche dal supporto delle famiglie e dai dettagli organizzativi che sarà necessario definire, come ad esempio il trasporto fino al luogo del tirocinio. Nonostante ci siano ancora dettagli da concordare, l'iniziativa viene vista in modo assolutamente positivo in quanto, come ha concluso il preside Scheriani, "è importante conoscere, vedere, toccare con mano quelle che sono le specificità di altri territori, che anche se sono vicini a noi sono però diversi per vari aspetti e quindi, per i ragazzi, si tratta solo di un valore aggiunto."

JESSICA VODOPLJA



ISOLA: La Scuola Pietro Coppo

## POLITICA ABITATIVA

# Il Comune realizza i primi progetti

Con una cerimonia solenne il Comune di Isola ha consegnato giovedì sera simbolicamente le chiavi di 13 case popolari. A Palazzo Manzioli i locatari sono stati accolti dal sindaco, Danilo Markočič, dai suoi vice Agnese Babič e Aleksej Skok. Il primo cittadino ha sottolineato il bel momento che dà a questo primo gruppo di famiglie una sistemazione dignitosa e adeguata alle loro necessità.

Ha promesso ancora che la sua amministrazione proseguirà anche nel 2020 con gli sforzi

per costruire nuove case popolari e

ristrutturare altre di proprietà comunale, per sistemare i prossimi aventi diritto in base a una precisa lista di criteri, curati dall'apposita commissione, ringraziata per il prezioso lavoro svolto. Ai presenti si è rivolto ancora Denis Bele, direttore dell'azienda municipalizzata Komunalna, che gestisce il fondo alloggi isolano. Ha specificato che gli appartamenti assegnati hanno superfici oscillanti tra i 20 e i 75 metri quadri, ubicati in varie zone di Isola, dal centro storico a Livade. L'affitto costerà dai 47 ai 260 euro.



PALAZZO MANZIOLI: La cerimonia di consegna

## CENTRO SCIENTIFICO A LIVADE

# Partono i lavori di costruzione

Sono partiti formalmente nei giorni scorsi nel rione isolano di Livade i lavori di costruzione del centro di ricerca InnoRenew CoE. La costruzione delle due palazzine sarà completata, secondo i progetti, entro settembre 2021. Il complesso fungerà da sede per importanti ricerche sulle possibili innovazioni nel campo dei materiali rinnovabili e di un sano ambiente per la vita dei cittadini. Sarà unico nel suo genere in Slovenia e molto simile agli altri dieci già operanti sotto l'egida della Commissione europea, nell'ambito del programma Orizzonte 2020, con il quale vengono supportati 169 iniziative per un valore complessivo di 15 milioni di euro. Il Governo sloveno co-



ISOLA: Il progetto del centro di ricerca

prerà gli investimenti nelle strutture, stimati in 30 milioni. Il Centro è stato fondato nel 2017 con la partecipazione dell'Università del Litorale. Opererà autonomamente, concentrandosi sull'uso dei materiali in edilizia, sul

loro studio interdisciplinare e sull'applicazione delle innovazioni che prepareranno, in campo industriale. Per garantire il suo regolare funzionamento, il Comune di Isola ha ceduto gratuitamente la proprietà di alcuni terreni attigui al Campus di Livade. Gli scienziati avranno a disposizione 8200 metri quadri di superficie. Una delle particolarità sarà il tipo di costruzione ibrida degli stabili composta da legno, cemento e acciaio. I tre piani superiori saranno completamente in legno, caso unico in Slovenia. Gli esperti sfrutteranno anche i lavori edili per le loro verifiche scientifiche, cercando di scoprire quali sono i tempi di deterioramento dei materiali edili nell'ambiente isolano.

## EDUCATRICI IN SCENA

### bambini entusiasti

Martedì 7 gennaio 2020 sono andate in scena le educatrici con la scenetta “Bibi e Gusti distribuiscono la felicità”. Le educatrici si sono esibite ben due volte, la prima per i bambini della Scuola materna e la seconda per gli alunni del primo triennio. Bibi e Gusti sono due maialini simpaticissimi, Bibi con una gran voglia di distribuire la felicità durante la “notte magica” e Gustavo invece, detto Gusti, un gran pigrone, ma con il cuore d’oro. I bambini si sono divertiti ad assistere alla scenetta e a immedesimarsi nella storia, imitando i rumori del bosco. La scenetta è terminata con una canzone di gruppo e un forte applauso da parte del pubblico.

VALENTINA VATOVEG



ISOLA: il pubblico attento



ISOLA: Educatrici in scena



## SCUOLA IN NATURA

### in gennaio a Forni di Sopra

Gli alunni della V, VIa e VIb hanno trascorso la settimana dal 13 al 17 gennaio nell'accogliete località sciistica di Forni di Sopra. Insieme a loro c'erano anche i coetanei delle scuole elementari “Pier Paolo Vergerio il Vecchio” di Capodistria e Vincenzo e Diego de Castro” di Pirano. I ragazzi hanno sciato per cinque giorni divisi in diversi gruppi, in base alle loro preconcoscenze. I principianti giorno dopo giorno e dopo tante salite, discese e anche qualche caduta sono riusciti a superare le loro paure e

sciare autonomamente. Gli sciatori un po' più esperti invece hanno percorso piste più ripide, migliorando la loro tecnica. L'ultimo giorno si è svolta la gara di sci, dove hanno gareggiato tutti gli alunni divisi nei propri gruppi. Ognuno di loro ha ricevuto l'attestato per la partecipazione al corso di sci, gli sciatori più veloci di ogni gruppo hanno anche vinto le medaglie. Le giornate erano piene di impegni. Gli alunni avevano ogni giorno delle attività pomeridiane e serali. Durante i pomeriggi hanno esegui-

## Scuola elementare

to discese con i bob, giocato con la neve, comprato dei souvenir, mentre l'ultimo giorno hanno fatto una camminata (gli sciatori principianti) e una sciata (gli sciatori più esperti) con le fiaccole. Anche dopo la cena le attività non finivano; il primo giorno per imparare a calzare e scalzare gli scarponi hanno fatto una gara di velocità per mettere e togliere gli scarponi dai piedi. Le altre serate le hanno passate giocando a tombola, recitando scenette e barzellette e l'ultima sera hanno ballato in discoteca. Durante la settimana gli alunni hanno socializzato, fatto nuove amicizie, imparato e provato nuove emozioni e cosa più importante- si sono divertiti..

TEA RADOJKOVIĆ



FORNI DI SOPRA: Discese sulla neve



FORNI DI SOPRA: Foto di gruppo



FORNI DI SOPRA: Serata in discoteca

## Ringraziamento

**NON ESISTE SEPARAZIONE DEFINITIVA  
FINCHÉ ESISTE IL RICORDO.**

**ISABEL ALLENDE**

Un sentito grazie per aver partecipato al nostro lutto e per aver dedicato un pensiero alla memoria del nostro amato Milan.

Le Famiglie Lakošeljac e Zuliani

